

2

Sc  
P

# CIRO

DRAMA PER MUSICA.

NEL TEATRO

A SS Gio: e Paolo

L'Anno 1665.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D I

MADAMA  
S O F I A

DVCHESSA DI BRANSVICH,  
E LVNEBURG

Nata Principessa  
Elettorale Palatina.



IN VENETIA, M DC LXV.

Per il Giuliani.

Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.



# MADAMA.



OTTO gl'auspicij Serenissimi dell'Altezze de' gloriosissimi Eroi di Bransuich s'arrichi altra volta d'applausi questo Drama; hora, che torna à farsi vedere, se ne vien prima a' piedi de' l' A. V. à tributarle ossequij d'humiliatione, perche si degni con l'ombre della sua benignità conseruarli quegl'allori, che tanto lo resero illustre. Era douere, che all' A. V. si consacrasero questi fogli, perche come in Lei riflettono i Raggi della Luce di quell'Altezze Serenissime, che già lo freggiarono di gloria, così anco à Lei si partecipassero gl'ossequij di questo *Ciro*. Egli potrà ben gloriarsi della sua Fortuna, mentre auezzo ad hauer il Sole per impresa, hora sortirà vn Sole per sublime ornamento, e per benefica protettione. Si degni l' A. V. d'accogliere il mio

A 2 osse-

CIRO

NEL TEATRO

A S. Gio: Paolo

L'Anno 1667

MADAMA SERENISSIMA

MADAMA

SOLE

INCHESSA DI BRANSUICH

E L'ANBERG

Nata Principessa

di Bransuich

di Bransuich

di Bransuich

<sup>4</sup>  
ossequio in tributo d'vna diuotione hu-  
miliata, e con quella benignità, ch'in  
Essa risplende, inalzarlo al posto del  
suo gradimento, come per apunto dal  
Sole vengono inalzati i vapori della ter-  
ra alle chiare regioni dell'aria; onde  
possa il mio nome vestito di luce col ti-  
tolo di seruo di V. A. farsi conoscere al  
Mondo esaltato con questa riuerenza,  
che mi costituisce in eterno

Di V. A. Serenissima

Hum. Diu. e Riuerentifs. Seruo

Andrea Giuliani.

Di Venetia li 4. Febraro 1665.

LO

<sup>5</sup>  
LO STAMPATORE

A Chi legge.

**T**ORNA di nuouo questo Dra-  
ma à ricalcar le Scene del fa-  
mosissimo Theatro GRIMA-  
NO, doue prima fece pom-  
pa de suoi splendori. Tu non diuertire  
da quella cortesia, con che all' hora lo  
rimirasti, e tanto più quanto, che lo  
trouerai fecondato di nuoue Ariette  
per meglio compiacer ti. A queste hà  
fatta la Musica il Virtuossissimo Signor  
Andrea Mattioli Mastro di Capella  
dell'A. Serenifs. di Mantoa, che già fa-  
moso per molte Compositioni arricchite  
in altre Città col freggio delle sue  
note, doppo l'hauerti fatta ammirar  
nel Perseo la sua Virtù, è stato anco  
pregato ad illustrar con queste gioie il  
presente Drama per fartelo con nuoue  
gemme comparir più pomposo. Ri-  
ceui le solite voci di Cielo, Fato, e simi-  
li, come già le apprendesti; cioè a dire  
per forme di Poetico sentimento, non  
per sensi di verità, e Vini felice.

A 3 AR

## ARGOMENTO.

**A** Stiage Rè della Media sposò Mandanè sua Figlia à Cābise Rè della Persia. Nel tēpo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei usciva vna Vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fù interpretato, che Mandanè hauerebbe partorito vn figlio, che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, ch'Arpago vno de' congiurati al Regio sangue della Media suo confidente rapisce il Bābino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell'esporslo à morte impietosito de gl'innocenti vagiti del Bambino, incōtratòsi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò cō libertà, ò d'alleuarlo, ò d'ucciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauēdo poc'anzi la Moglie partorito vn figlio, à cui hauea posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era bellissimo fanciullo fù chiamato *Ciro*, che appresso i Persiani significa Sole. Nō cessaua Cābise di far cercar il suo figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, con quali era stato dato à Mitridate il Bambino, si pēsò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ri-

ze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso da ambizioso desiderio d'aggrandir il proprio figlio, presentarli il suo Tiribazzo, nominarlo *Ciro*, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle quali l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandanè riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fù allenato in concetto di Prencipe, di *Ciro*, d'Herede della Persia: & il vero *Ciro* fù nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno cōtro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito cō la morte del Nepote: Sì che egli conuene uscire dalla Media, & abbandonare Cleopilda Prencipessa d'Egitto à pena da lui sposata: fuggì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise, fattosi conoscere per quello, che hauea saluata la Vita à *Ciro*, fù sempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina. Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, ch'Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara colà si portò ignota, per obseruar se Arpago gli conseruaua l'affetto d'Amāte, e la fede di Sposo.

Haueua Arpago lasciata in Media vna Sorella nominata Elmera: questa per fama innamorata di *Ciro*, in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le

Nozze, à lei non impossibili; essendo con Arpago del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera: mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Astiage arma esserciti contro di lui per acquistar à Ciro il Regno della Media. Ciro fa sempre, come Villano attioni vili, e trà l'altre odia Arpago, da cui, supponendo d'esser Ciro, crede pure hauer hauuta la Vita, & accusa ingiustamente la creduta sua Madre Mandanè d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Principe, se ben creduto Villano, fa sempre attioni generose, fino che scopertasi la verità, difende l'innocenza di sua Madre, & è costituito nel suo vero essere di Ciro, e l'altro Bandito per minor pena, à richiesta della pietà di Ciro.

Elmera poi innamorata per fama di Ciro, vedendo il finto Ciro, non troua, che l'affetto, ch'hauuea à quel Nome si applichi à quell'indiuuiduo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero Ciro se ne troua accesa; mà credendo questo Villano, e quello Principe, si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il Ciro, che crede Principe, e non il Tiribazzo, che non sà, che sia Ciro, fino che scopertosi il vero, si sposa col vero Ciro.

Cleopilda si scopre, e viene gradita da Arpago suo Sposo. Mandanè la Regina à torto dal falso figlio accusata, viene conosciuta innocente, cò che si chiude l'Opera.

IN-

## INTERLOCUTORI.

(La Curiosità.

(La Poesia.

Prologo (La Musica.

(L'Architettura.

(La Pittura.

Cambise Rè di Persia.

Mandnè Regina.

Ciro falso creduto Principe, figliolo di Cambise; mà che in fatti è Tiribazzo Villano figliolo di Mitridate.

Tiribazzo supposito, creduto figliolo di Mitridate; mà che in fatti è Ciro Principe figliolo di Cambise.

Mitridate Pastore.

Arpago, del Regio sangue di Media, Grande di Persia.

Elmera sua Sorella, innamorata per fama di Ciro, in habito d'huomo.

Cleopilda Principeffa d'Egitto, Sposa di Arpago, in habito di Zingara.

Fatama Mora, Schiaua d'Elmera, vestita da Zingara.

Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.

Delfido Seruo d'Elmera.

Euretto Paggio d'Arpago.

(Guerrieri.

(Dame.

Choro di Paggi.

(Mori Ethiopi.

(Soldati.

SCE-

## S C E N E.

Sala d'Armi.  
 Loggie Reali con Giardino.  
 Cortile con Palazzo, e Stanze  
 Terrene.  
 Bosco di Palme con Torre.  
 Piazza della Città.  
 Steccato.  
 Sala di Mensa.

## B A L L I.

Di Mori Ethiopi nel Primo  
 Atto.  
 Di Paggi, che tirano Saffi con  
 la Fromba nel Secondo.

P R O.

## P R O L O G O.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.  
 L'Architettura. La Pittura.

Curios. **I**N questo del Diletto  
 Virtuoso ricetta,  
 Che si dice? che si fa?  
 Che si spera? che sarà?  
 Riuscirà questo Drama?  
 Sarà pari alla Fama?  
 Fia gradito? piacerà?  
 Che si spera? che sarà?  
 M<sup>a</sup> quest' inuida Tenda  
 Remora neghitosa è del mio sguardo  
 Vn noioso ritardo,  
 Toglierla ben saprò,  
 Curioso desio frenar chi può?  
 S' affretti l'Opera,  
 Ch' il Tempo fuggesi,  
 L'hore sen volano,  
 Mancano i dì,  
 S' affretti l'Opera, s' affretti sè.

Poes. *Pigra, e lenta Pittura*  
 Al susurro, ch' ascolti,  
 Al mormorio, che senti  
 Già ripieno è'l Teatro  
 Di curiosi genti,  
 E con lunga dimora  
 Restan le Scene da finirsi ancora?

Pit. *Numerosi Penelli*  
 Faticarsi scoprire,  
 Hor hor saran finite.  
 M<sup>a</sup> voi che m' affrettate  
 Otiose, che fate?

Poes. *Io terminata hò già la Poesia.*  
 Mus. *Io le Musiche note. Arch. Io gl' artificii*  
 Delle Machine, e solo

Miresta di prouar d' Amor vn volo,  
Music. Sù proualo, ch' intanto

Di quest' Aria, che feci

Nel Prologo ad Amor le note io can to.

Chi non proua lo stral

Dell' amoroso Arcier,

In quest' Orbe mortal

Non conosce piacer,

Se di gioir bramato

Belle Donne amate, amate.

Poet. Soauissima in vero;

Mà lasciarmi offeruar, se le parole

Della seconda Stroffa

S'aggiustano alle note.

Music. Chi ferito non hà

Di mia Saetta il cor,

Felice non sarà,

Bench' in mezo à i tesor.

Se di gioie bramate

Belle Donne amate, amate.

Poet. V à bene. Pitt. Ecco finita

Anco La Sala d' Armi:

Hor chi di pigrà potrà più notar mi?

Archit. La Machina offeruate.

Pitt. [ Ahimè rouina il tutto:

Mu. A 3. [ De' tuoi folli copassi è questo il frutto

Poet.

Archit. Ah ah sciocche voi sete,

Che gli artificij miei,

Precipiz i credete.

Pitt. [ Nouità peregrine:

Mu. A 3. [ Sapper farsi vbbidir dalle ruine.

Poet.

A. 4. [ Del Ciro. Poet. Le parole;

[ La Musica. M. Le Machine. P. Le Scene.

[ Tutto omai si finì.

A. 4. [ Di asì principio à recitarlo si.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

### SALA DELL' ARMI REGIE.

Cambise. Arpago.



Elebrati Guerrieri, (e mille;

Chet' ionfaste in mill' imprefe,

Già nel vostro decoro (oro:

Stàcò la Fama la sua Trôba d'

Hor à più degne proue

Vi chiama il Fato, & il valor v'

Spallegiato da voi (inuita:

Vedrò d' Astiage ogn' alterigia scema,

E cingerammi il crin nuouo Diadema.

Arp. Sono accinte, ò Signor, l' audaci schiere

Alla partita: vn ceuno tuo s' attende;

Brama ciascun con nobili sudori

Ergerti Palme, ed intrecciarti Allori.

Camb. S' al mio figliolo Ciro

Nega di Media hereditario il Trono

Astiage Auo tiranno,

Ciò che nega il douer gl' acquistin l' armi:

Sù gl' Epitaffij dal suo sangue incisi

De la barbarie sua gridano i marmi:

E già, ch' io vedo in Ciro

Spiriti poco arditi,

Inhabili di Marte alla contesa

Con-

Conuicé, ch'io vada à così Heroica impresa,  
 Sin, ch'io dimoro à esercitar Bellona,  
 Arpago, appoggio à te la mia Corona.  
*Arp.* Troppo m'inalzi. *Camb.* Perchè degno sei.  
*Arp.* Sò indegno del grado à cui m'eleggi.  
*Camb.* La tua virtù foruola oltre le Stelle.  
*Arp.* Bramato d'esser teco,  
 Pronto à versar ambizioso il sangue,  
 A inaffiar le tue Palme.  
*Camb.* Approfittar qui mi potrai col senno.  
 Vanne, & ordina al Campo,  
 Che marci al nuono giorno,  
 Pria, ch' il Rettor del Lume  
 Diluuij dal suo gtembo influisti d'oro.  
*Arp.* Per obbedir disputerò così.

## S C E N A S E C O N D A.

*Mandanè, Cambisa.*

*Mand.* Sposo? *Camb.* Sposa?  
*Man.* Partì? *Camb.* Parto.  
*A 2.* (Atroce dipartita:  
 Come viuer potrò, senza la vita?)  
*Mand.* O ch'infaufti apparati  
 Rimiro, ò mio Conforte,  
 Pompe de i tuoi trofei, de la mia morte.  
*Camb.* Tù piangi Mandanè?  
 Sinistro augurio è'l pianto tuo per mè.  
*Mand.* Chi non proua quel, c'hor io  
 Sento al cor martirio fiero,  
 Ma' piegar potrà il pensiero  
 A dar fede al dolor mio.  
*Camb.* Non dolerti, mentre impegno  
 Contro Astiage armate squadre;

Ma-

Mouo guerra-hoggi à tuo Padre,  
 Perche Ciro habbia'l suo Regno.

## S C E N A T E R Z A.

*Elmera da Huomo.*

**O** Rigor d'iniqua stella!  
 Sol per fama io sono amante,  
 Nobilissima Donzella  
 Muouo ignota il prè vagante,  
 Patria, Padre, honestà lascio in oblio,  
 E chi lo crederia?  
 S'incredula mi fò nel caso mio.  
 Strana cosa! i Regij ammanti  
 Son virili, e rozze spoglie;  
 Son quest'occhi aquarj à i pianti,  
 Il mio cor globbo è di doglie.  
 Sconosciuta bellezza amo, e desio,  
 E chi lo crederia?  
 S'incredula mi fò nel caso mio.  
 Delfido il seruo mio  
 Ad osseruar andò  
 Oue Ciro si troui: e tarda, & io  
 Mi lacero in tormenti;  
 Secoli in aspettar sono i momenti.

## S C E N A Q V A R T A.

*Delfido. Almera.*

*Delf.* PA, pa, pa, ra Padrona  
*Elm.* Delfido, che mi rechi?  
*Delf.* Allegrezza, allegrezza,  
 Vien di là, Ci Ci. *Elm.* Chi viene? chi?  
*Delf.* Ci, Ci. *Elm.* Vien Ciro? *Delf.* M'intende.  
*Elm.* In trionfo d'amore (sti: si.  
 Godano gl'occhi, e incenerisca il core.  
*Delf.* Di palefarti è tempo.  
*Elm.* Modestia non vorrà.  
*Delf.* Amor ti scuserà: scopri il tuo male,

La



La fe-ferita afcofa è più mortale.

*Elm.* Celati offeruaremo

Di Ciro ogni difegno,

Polcia concluderemo:

Da la neceffità s'apprende ingegno.

SCENA QUINTA.

*Ciro solo.*

**C**Orone, & honori

Li godo, le bramo;

Ma dentro i tefori

Mendico mi chiamo,

Credetelo à me

Sò bene il perche;

Vera felicità

Ritrono al gufto della libertà.

D'vn Scettro, eh'è d'Oro

Mi vanto, mi preggio,

Abborro il decoro

Chiamato corteggio;

Credetelo à me, &c.

SCENA VI.

*Elmera. Delfido. Ciro.*

*Elm.* **M**Orirai, *Elm.* Lascia quella gēma.

*Deif.* Ah ladro.

*Cir.* O là; legge à quell' armi.

*Elm.* Auuerlo Fato!

*Delf.* Soccorfo! aiuto! io son fualigiato.

*Cir.* Sia la pugna finita.

*Elm.* Sì, sì, [Costui] hoggi, [Ti dà] La vita.

*Deif.* Sì, sì, [Ci Ciro] hoggi, [Mi dà]

*Cir.*

*Cir.* Non temeua il castigo in mezo à l'armi?

Ti rubbò? *Delf.* Nò, volea rubbarmi.

*Cir.* Che?

*Delf.* Questo ritratto, e viene appunto à tè,

La vezzofeta imago

E della vaga Elmera,

La Sorella d'Arpago,

Per Marito ti brama,

Di te s'inna- s'innamorò per fama.

*Cir.* Ch'impotta à me. *Cir. getta via*

*Delf.* Stolto; perche gl'el diedi. *il Ritratto.*

*Cir.* S'ella m'adora, impari à ftarmi a piedi.

*Delf.* E già il ritratto à terra.

*Cir.* E nel ritratto,

Anco d'Elmera ogni speranza cada.

*Delf.* Hà beltà, nobiltà.

*Cir.* Non me n'appago,

Abborro Elmera, com'hò in odio Arpago;

*Delf.* Parto fco, fco, fco; sconfolato.

*Cir.* Io ti vogliò al mio lato,

E nella Regia i miei fauori haurai.

*Delf.* E chi m'introdurrà ne le tue stanze?

*Cir.* Quest'aurea chiaue.

*Delf.* Etilio ogni martoro,

Hor che mi fa, fa, fai

Secreto Camerier con chiaue d'oro.

SCENA SETTIMA.

*Cleopilda. Fatama vestite da*

*Zingare.*

*Cleop.* **I**N mezo le schiere

A suon de la tromba,

In me si rinfuglia

B

La

La speme, il piacere .  
 Contento mio core ,  
 Amando si spero  
 Nel centro de l'armi  
 La pace d' Amore .  
*Fat.* Patruna vedir ,  
 Che star pazzo Amur ,  
 Nò star ti  
 D'Egitto signor ?  
 Lassar Paese , e Zingara vestir ?  
 Patruna vedir ,  
 Che star pazzo Amur .  
*Cleop.* Principessa d'Egitto ;  
 Ma schiava fon d' Amore , e di fortuna .  
*Fat.* Dolur ti nasconder ?  
*Cleop.* Spero in Persia gioir .  
*Fat.* „ Chi cieco seguir  
 „ Con cieco cader .  
*Cleop.* Arpago nel mio Regno  
 Appena mi sposò ,  
 Che per fuggir d' Astiage il fiero sdegno  
 Veloce in questa Corte il piè portò .  
*Fat.* Grand' ardur ti sentir ?  
*Cleop.* L' ardur mi diede ardir .  
*Fat.* Patruna vedir ,  
 Che star pazzo Amur .  
*Cleop.* Osserua tù se stà nel campo Arpago ;  
 A lui stesso celarmi anco disegno ,  
 Sin c' hò proue à bastanza  
 Di qual tempo si fia la sua costanza .  
*Fat.* „ Veder , ch' in vano dir  
 „ Far peggio , che sapir .  
 Mi andar à spiar .  
*Cl.* Fatama l' esser tarda è vn darmi morte .  
*Fat.* E douz ti trouar ? *Cl.* O quai , ò in Corte .  
 „ Hà

„ Hà piacer il Dio d' Amore  
 „ Di vedermi à sospirar ,  
 „ Ristorar l' acceso core  
 „ Tento in van con lacrimar :  
 „ Tiranno mio si fa l' Arcier volante ,  
 „ O mè felice , se non fossi Amante .  
 „ In Amor à poco à poco  
 „ Io mi vedo incenerir ,  
 „ Mi consumo , e pur il foco  
 „ Nulla sento impieciolir ,  
 „ Inferno mio si fa fiamma costante  
 „ O mè felice se non fossi Amante .

## S C E N A O T T A V A .

*Eureto , Cleopilda .*

*Eur.* „ **A** Manti fuggite  
 „ Lasciua beltà .  
 „ Se lucido sguardo  
 „ Vi penetra al cor ,  
 „ Scacciate quel dardo  
 „ Del perfido Amor ,  
 „ Ch' insidie scaltrite  
 „ Tramando vi va :  
 „ Amanti fuggite  
 „ Lasciua beltà .  
 „ Di guancia vezzosa ,  
 „ Di morbido sen  
 „ Il Giglio , la Rosa  
 „ Nasconde il velen ,  
 „ Nò ; nò , non seguite  
 „ Chi danno vi fa .  
 „ Amanti fuggite , &c .  
*Cl.* „ Pentita sono di partir di qui :  
 „ Hà

Mà forte? Ecco d'Arpago il Paggio Euret-  
 ,, Io di lui chiederò senza scoprirmi :  
 ,, Giouinetto gentile  
 ,, Sapresti dirmi, oue si troua Arpago?  
*Eur.* ,, Col Rè Cambise in Corte :  
 ,, Mà deh ti piaccia, o Cingara cortese,  
 ,, Indouinar mia sorte.  
*Cleop.* ,, Prepara la mercede :  
*Eur.* ,, Poco al tuo indouinar creder io posso,  
 ,, Mentre non indouini,  
 ,, Che non hò vn soldo addosso.  
*Cl.* Di Media sei, Euretto hai nome, e Paggio  
 ,, D'Arpago, in Media fosti. *E.* E tutto vero.  
*Cl.* ,, Fosti trà'l tuo Signor, e Cleopilda  
 ,, Principessa d'Egitto, à cui è sposo  
 ,, Messaggiero amoroso. *Eur.* Hor basta, basta,  
 ,, Che vai scoprendo i fatti miei, m'auueggio,  
 ,, E trouerai di peggio.  
*Cleop.* ,, Fermati. *Eur.* Non vogl'altro.  
*Cleop.* ,, In età giouinetta è molto scaltro,

## S C E N A IX.

*Ciro. Cleopilda.*

*Cir.* **Z** Ingaretta,  
 Bizarretta,  
 Sento in me  
 Non sò che,  
 Che mi rende  
 Caro al cor il vagheggiarti,  
 Nel mirarti  
 Vn desio languir mi fa,  
 Bella mia non sò perche,  
 Per pietà,

Indouina, che cos'è.  
*Cleo.* Garzonetto,  
 Leggjadretto,  
 Questi sensi son d'Amore.  
*Cir.* Ama il core?  
*Cleo.* Lo sai tù.  
*Cir.* Ad amare m'incamino.  
*Cl.* Ogni cosa indouino.  
*Cir.* Le tue venture à presagir mi sueglío;  
 Vedremo poi, chi l'indouina meglio.  
 Fortunata  
 Tù già sei a *Ciro* a mata.  
*Cl.* Sei *Ciro*? *Ci.* Et ingrandir potrò tua sorte.  
*Cl.* Io fingerò per introdurm in corte.

## S C E N A DECIMA.

*Elmira da parte, *Ciro*, *Cleopilda*.*

*Elm.* **T** Roppo, troppo offeruai.  
 Darai rimedio alla mia piaga?  
*Cleop.* Sì.  
*Elm.* Et io rompo lo stral, che mi ferì.  
*Elm.* }  
*Cleo.* } Essempio farò degno  
*Cir.* }  
*Cleop.* Io di fede. Io d'Amore.  
*Elm.* Et io di sdegno.  
*Cleop.* Sappi ch'Amore è vn Nume;  
 Che la costanza vuole, e non gl'ineensi;  
 Ti defrauda il diletto,  
 Se in te conosce Ipocrisia d'affetto.  
*Cir.* Bella mia, ne l'Amor non è buon patto;  
 Trattar sù la parola,  
 Taccia però la lingua, e parli il tatto.  
 B 3 *Cleop.*

*Cleo.* Troppo pretendi in vn istante solo

*Elm.* Faccia Amore,

Ch'il rigore

Di costei sia mia vendetta.

*Cir.* Amante cor il suo gioire affrettà.

*Cleo.* Costui. *Cir.* costei *(Cle.)* Io so  
*(Cir.)*

*Ci.* Finge honestade, e crede più alleitarmi

*Cl.* Con il suo finto amor pensa ingannarmi

*Elm.* O *Ciro*, à che t'abbassi?

Di raminga plebea schiavo sei tu?

*Cle.)* Trà noi si gioca à chi sa finger più.

*Cir.)*

*Elm.* E questi è *Ciro*? O *Numi*?

S'amai la sua bellezza odio i costumi.

*Cir.* T'attendo al *Regio Tetto*.

*Cleop.* D. venir ti prometto.

*Cir.)* Ti offerisco, *Cir.* Il core. *Cleop.* Et io

*Cle.)* la seruitù.

*Cir.)* Trà noi si gioca a chi sa finger più.

*Cle.)*

## SCENA DECIMA PRIMA

*Tiribazzo* vngheggiando il *Ritratto*.

*Elmera* da parte.

O Amor strano e l'cu' impeto? al core

Accido, ch'io chiuda vn dolce inferno

Sai trar da fiamma finta ardor, ch'è vero

Cieco nune volante,

Opri meco portenti

Amo, e l'alma d'amar già non s'arresta

Vn ignota beltà dipinta in pietra.

*Elm.* Che veggio? quel dialpro

Ben

Ben lo conosco, oh Dio!

Misera sfera è del ritratto mio.

*Tirib.* Bella imago,

Chi t'hà quì delineata

Dir volea con tuoi colori,

Che sentir non puoi gl'ardori,

Mentre sei pietra gelata.

*Cara* mia

Volse quiui il tuo Pittore

Coloriti, e dimostrare,

Che celato anco può stare

Nel tuo sen foco d'Amore.

*Elm.* Io m'accesi per fama:

Et vn penello hoggi costui ferì:

Bambino Amor scherza con noi così.

*Tirib.* Che ditine bellezze!

*Elm.* Che celesti sembianze!

*Tir.* T'adoro. *Elm.* M'ama. *Tir.* O Fato!

*Elm.* Ahi sorte dura?

*Tirib.* Idolatra son'io d'vna Pittura.

*Elm.* S'amer premio è d'amore

Gradir dourei l'affetto.

*Tirib.* Come dispera il core!

Se Gemelli pur son speme, & amore.

*Elm.* Strano destino! mentre costui rimiro

Io l'amo, e bramerei, che fosse *Ciro*.

*Elm.]* Che ] dico? ] ahimè!

*Tir.]* Che ] penso? ]

*Tir.* Dai fedeltà

*Elm.* Deggio abborrir la fè

*Tir.* O cor insano

*Elm.* D'yn villano.

*Tir.* Nè sai a chi?

*Elm.* Mai *Regio* core amor plebeo gradì.

*Tirib.* Sosp. ro, e in van sospiro,

B 4 *Elm.*

*Elm.* O quanto l'amerei s'ei fosse **Ciro**!

*Tirib.* Mà pur poco desio:

Saper vorrei di chi è il Ritratto,

*Elm.* E mio.

*Tirib.* Immobili hà le ciglia.

Si, sì ti rassomiglia.

*Elm.* E mia la pietra *Tirib.* E bella.

*Elm.* Mà quel ritratto è d'vna mia forella:

Rendimi il mio ritratto,

Precipitollo in terra iniqua mano

Quindi poco lontano. (dono)

*Tirib.* Ch'io te lo renda ah nò; tel chiedo in

*Elm.* Sia tuo; mà che ti vale,

S'inuan spero ottener l'originale?

*Tir.* Vedo il mio Genitor: io parto: **Addio**!

*Elm.* Pur lo miro, & ammiro:

O quanto l'amerei, s'ei fosse **Ciro**.

S C E N A XII.

CORTIL REGIO.

*Arpago. Cleopilda.*

**A. 2.** O Amor, *Arp.* Pietà! *Cl.* Mercè!

*Arp.* Viuo in tormento eterno,

„ Lontananza in Amor è vn viuo Inferno

*Cleop.* „ Ne' disaggi costante

„ Hò stabile la fè s'il piede errante.

*Arp.* Son specchio, *Cleop.* Essempro son,

**A. 2.** di fedeltà.

**A. 2.** O Amor. *Arp.* Mercè! *Cleo.* Pietà!

*Arp.* O Cleopilda, ò mio soaue foco,

Benche lunghi da tè

Ne l'amorose fiamme il cor si duole,

Così

Così lontano anco riscaldà il Sole.

*Cleop.* Ecco *Arpago* il mio bene:

Più non stupisco nò

S'incenerir mi sento à poco, à poco,

Che vicina mi trouo al mio bel foco.

*Arp.* Cleopilda? *Cleop.* T'inganni.

*Arp.* Mia sposa? vnico fin de miei sospiri,

*Cleop.* Io tua sposa? deliri.

Son misera vagante,

Pouera di natali, e di fortune.

*Arp.* Ah, che la simiglianza m'ingannò.

*Cleop.* M'è fidò in ver: mà più cercar io vò.

*Arp.* Vana apparèza il mio gioir ingombra,

Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.

*Cleo.* Brami, che la tua sorte io t'indouini?

Stendi la destra? *Arp.* E vano:

Che la sorte suani,

Quando stimai d'hauer la sorte in mano.

*Cle.* Questa linea interrotta,

Prigionia ti minaccia.

(cia:)

*Ar.* Io prigione? *Cl.* Tù sì (mà in queste brac-

Desti à nobile Dama

Fede di sposo. *Arp.* A Cleopilda è vero,

Mà poi fuga sforzata (aspri dolori)

Pouero mi lasciò dentro i tesori.

*Cleop.* Infido à Cleopilda. *Arp.* O questo nò.

*Cleop.* Come nò, se tù m'ami?

*Arp.* Amo. *Cleop.* Dunque sei vinto.

*Arp.* L'idolo mio del volto tuo dipinto.

*Cleop.* Ti fuggo. *Arp.* Ascolta. *Cle.* Aborre,

alma, ch'è scaltro

Vederfi amata, quando è scambio d'altra.



Mà di vendetta più che mai son vago  
 S'inganna chi crede,  
 Che possa vn' Amante  
 Soffrir gelosia  
 Se non è per viltade, ò per pazzia;  
 Non v'è chi permetta,  
 Che vago tesoro  
 Rapito gli sia  
 Se nol fa per viltade, ò per pazzia;

## S C E N A X V.

Zerbillo, Fatama.

„ Senza assegnar custodi alla Conforte,  
 „ Parte Cambise ad incontrar ardito  
 „ Il folgorar di bellici metalli,  
 „ Prouede sol di regola i vassalli,  
 „ Ben auuertito Rè sciocco marito  
 „ Lasciar sola Donna bella  
 „ E' vn mostrar d'amarla poco,  
 „ S'vn sol di poi si ribella  
 „ Si fa gel quel, ch'era foco,  
 „ Donne credete à me,  
 „ Chi non ha gelosia non ama à fe,  
 „ Se Tesoro è vn vago volto,  
 „ Chi lo lascia senza scorta  
 „ Mostrerà, che non gl'importa,  
 „ Ch'il tesor li venga tolto:  
 „ Donne credete à me,  
 „ Chi non ha gelosia, non ama à fe,  
 „ Fat. „ Signur mia star à te ciera cortese:  
 „ Insegnar à mi Arpaio.

Zerb.

Zerb. „ Che dici? non t'intendo.  
 Fat. „ Star ti à Curt? Ze Se io mi sou accorto,  
 „ Di che? Fat. Ti nò intendir.  
 Zerb. „ Niète m'importa: addio voglio partir.  
 Fat. „ Fermar Signur, fermar,  
 „ Mi dar à ti ventura,  
 „ S' à mi mostrar Signor Arpaio. Z. Adesso  
 „ T'intesi vai cercando Arpago? di?  
 Fat. „ Intendesti, Signur sì.  
 Zerb. „ In Corte il trouerai.  
 „ Egl'è del Regno il Satrape migliore,  
 „ Di nobiltà di fede, e di valore.  
 Fat. „ Respondir; grande star Signor Arpaio?  
 Zerb. A mia statura eguale.  
 Fat. Bello vestir? Zerb. Di Perfico lauoro  
 „ Con argentate lune, e sparso d'oro.  
 Fat. „ A chiste, che chiamar?  
 Zerb. „ Si dice Naso.  
 Fat. „ E grande Naso hauer Signor Arpaio?  
 Zerb. „ È ridicola in vero: Ei cede à pochi.  
 Fat. „ Mi chiste sapir,  
 „ Chi à patruna piacic.  
 Zerb. „ O che gioiosa Mora! Io t'insegnai  
 „ A conoscer Arpago,  
 „ Hor di saper la sorte mia son vago.  
 Fat. „ Dar mano, che veder.  
 „ Innamurato star.  
 Zerb. „ Erri à fe, non è ver.  
 Fat. „ Perche ti nò pagar  
 „ Ventura mi fallar.  
 Zerb. „ Io vò cercando Ciro, e non hò càpo  
 „ Di trattenermi à lungo: in Corte poi  
 „ Vieni, che seguirò li scherzi tuoi.  
 Fat. „ Se ti bello pagar,  
 „ Fortuna nò fallar.

Fat.

*Fata.* Ben fallar chi fede hafter  
A chi dir d'indouinar.  
Quel che Cielo nascunder  
Mondo è pazzo à dimandar.

## S C E N A XVI.

*Mitridate. Tiribazzo.*

**F**iglio? *Tirib.* Padre. *Mitr.* Anellante  
Seguo del piede tuo l'orme smarrite:  
Come abbdandoni tù gl'Aratri, e solchi.

*Tirib.* Io vado al campo.

*Mitr.* Periglioso parmi

Lasciar le spicche, & appigliarsi a l'armi.

*Tirib.* I sensi in me veri

Suelar io ti vò;

Hò bassi natali,

Mà alti pensieri.

Dar guerra

A la terra

Con Vomeri, e zappe

Mio genio non puo:

I sensi in me veri

Suelar io ti vò.

*Mitr.* Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni?

Nascetti contadino.

*Tirib.* Chi dà legge al Dest no?

Non è in mano à chi nasce,

Nascere à le Cappane, ò à le Corone?

S'ellegger si potessero i natali

Nascerebbe ogu'vn Rè.

Credo ( nè sia ch'in crederlo desista )

Hà

Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.

*Mitr.* Che pensi?

*Tirib.* D'arrolarmi à Regie squadre.

*Mitr.* Ne' campi guerrieri

Suan r' suole il merto,

Tù serui anni intieri

E certo il patire, e l'utile incerto.

*Tirib.* Chi fama ambisce nulla più desia.

*Mitr.* Que vai, non lasciarmi;

Ti rimouino, ò figlio,

Questa canticie, e questi pianti amari

Non sei auuezzo à l'armi:

Que vai? non lasciarmi.

Incorri in graa peccato,

S'hoggi mostrat ti vuoi

Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingrato:

Ceda il tuo genio di durezza à i marmi

Que vai? non lasciarmi.

*Tirib.* Io non ti lasciarò,

M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.

L'vbbidir al Genitore

Raffrenò gli spiriti miei:

Pur si nobile è l'ardore,

Ch'ei discende da gli Dei:

Onde i sensi mi raffrena

Dolce forza, e m'inca tena,

In contrasto disuguale

Di natura, e di volere,

L'esser figlio se preuale,

Anco il Ciel deue tacere;

Tolga il moto al tuo de' teo

E gradir, che l'vbbidire.

S C E



## S C E N A X V I I .

C H O R O D I M O R I E T H I O P I .

*Delfido. Fatama.*

*Delf.* **L**A rela è ben ordita; trà se, se,  
Elmera trà le selue attenderà.

*Fat.* Camerata dicir ?

*Delf.* Ahime ! ahimè !

*Fat.* Che temer ? nù gridar. *Delf.* Lungi da mè.

*Fat.* Fà fuggir femine ti ?

Sù dicir verità; che star di Curt ?

*Delf.* Camerier di Ciro :

Quest' aurea chiaue è de le Regie stanze .

*Fat.* Veder. *Delf.* Vedila sì. *Fat.* Voler per mi.

*Del.* Temeraria tù sei ,

Rendila, ò prouerai li sdegni miei .

*Fat.* O gente soccorrer !

Voler chiste sforzar .

*Chor.* Fermar, ò là fermar .

*Del.* Non m'uccidete ahimè, pietà, clemēza!

*Chor.* A Paefana ti far violenza ?

*Delf.* Ella mi vuol robbar .

*Chor.* ] Uccidir, nù parlar .

*Fat.* ]

*Delf.* Deh lasciatemi andar .

*Chor.* ] Uccidir, m' parlar .

*Fat.* ]

*Delf.* Con fuga spedita

Si fa, salui la vita .

Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là ,

Che fò? done m'ascondo?

O potessi volar fuori del Mondo!

*Fat.*

*Fat.* „ Compagni veder,

„ E Gobbo lasciar

„ Chi chiaue mi hauer .

*Chor.* B ella star, bella star

„ Se piacic

„ T' i sentir

„ Sù ballar, sù ballar .

*Fat.* „ Temer mi, che chiaue

„ Andar, come venir .

„ Ballar compagni, e Fatama Fuggir .

Il Choro delli Echiopi forma vn b allo.

*Fine del Primo Atto .*

T-



# A T T O SECONDO,

SCENA PRIMA.

CORTILE, E STANZE REALI.

*Cleopilda, Ciro.*

*Cleop.* **M**I nascondo ad Arpago, [scritto]  
Mentre de la sua fè le proue io  
E fin, ch' il dubbio appago  
Con la speme trattengo il mio tormento.

Vieni, vieni à consolarmi

Tu, ch' à l'alme dolenti

Prometti contenti,

Soaue Speranza,

Son contenta d'ingannarmi,

Vieni vieni à consolarmi.

Rendi, rendi à questo core,

Che languisce in tante noie,

Vn ombra di gioie,

Speranza gradita,

Benche fosse vn adularmi;

Vieni, vieni à consolarmi.

*Cir.* Bella da Ciro amata.

*Cleop.* Quando Amore

In

SECONDO 43

In vn core  
Non ferma le sue basi sopra il merito  
Hà ruine  
Per confine;  
Sè merito non hò  
Ciro amarmi non può,  
Es' ai sospiti ti dimostri accingere,  
Credo, che più ch' amar tu sappi fingere  
*Cir.* Vedi se t'ama Ciro: egli destina  
Di misera vagante  
Tr amittarti in sua sposa in sua Regina.

*Cleop.* Folle uagheggiator, tenero Amante,

L'affetto tuo più mi si fa incredibile,

Se ciba la speranza vn'impossibile.

*Cir.* E questo del mio amor vnico segno:

Per vn cor, che mi dai dō in premio vn

*Cleop.* Dunque farò regina? ( Règno.

*Cir.* E con piacere estremo.

*Cle.* E quando, *Cir.* Quando diuerai mia sposa.

*Cleop.* All'hor si parlaremo.

SCENA II.

*Mandanè. Ciro.*

*Vengono insieme.*

*Mand.* **N**on lo uole il douere,  
Non lo uogliono le leggi,

Non lo uorrà Cambise

L'abborre Mandanè.

*Cir.* Tanti nemici armati contra mè:

*Mand.* D'una Zingara Amante,

Si

Si sfrenato desio farida, e correggi ;  
Censura il Mondo questi sciocchi eccessi  
In huomo uile, hor che farà nei Regi ?

*Cir.* Non soggiace à le leggi  
Vn Prencipe, cui solo  
E legge il proprio gusto .

*Man* Nò si còuiene al Rè capriccio ingiusto .

*Ci.* O gusto ò nò, mi piace. *Man* Mà nò lice,  
Pensi macchiar con spofalatio v.le  
La nobiltà d'vn Trono ?

*Cir.* Basta, che *Ciro* sono .

*Mand.* Che ti prometti? *Cir.* La mia vaga ?

*Mand.* Speri ?

*Cir.* Portarla à le Corone. *Man.* Vã disegno ?

Dereditare io ti saprò del Regno ;  
Spesso stanno in douer figli sfrenati,  
Per dubbio di vederfi esseredati .

*Cir.* Hò due nemici in Corte .

Mi vuol Arpago tor l'amata ; ed hora  
Minaccia Mandanè di tormi il Regno .  
Sù risuegliati, ò sdegno .

A l'vno, e l'altra insieme

Saprò ben io chimerizar ruine ;

Nò manca modi à chi nò manca ingegno ;

Sù risuegliati, ò sdegno .

SCE

SECONDO. 45

SCENA TERZA.

*Zerbillo, Delfido.*

**C**Orte perfida se in te splende  
,, Di fortuna vn sol balen ,  
,, Cade fulmine, che poi rende  
,, Tempestoso ogni seren ,  
,, Tutto mutabile ,  
,, Niente di stabile ,  
,, Si troua in te ,  
,, Infelice quel piè ,  
,, Che nella Corte entrò ,  
,, Laberinto peggior trouar non può .  
,, Sorte prospera, s'altrui tocca  
,, Prouar quanto inuidia val ,  
,, Se poi rigida i strali scocca ,  
,, Tutti ridono al suo mal ,  
,, Sol chi sà fingere  
,, Il Crin può stringere  
,, Di forte à fe ,  
,, Infelice quel piè ,  
,, Che nella Corte entrò ,  
,, Laberinto peggior trouar non può .  
*Delf.* ,, Aiuto, ahimè, pietà ,  
,, Aiuto Signor mio per carità .  
,, Difendimi da i Mori :  
,, Di negra morte non vorrei morir ?  
,, Nu parlar, nù uccidir .  
*Zerb.* ,, Io ti difenderò  
,, Se la cagion del tuo timor saprò .  
*Delf.* M'incontrai per disgratia in vna Mora,  
,, Mi rubò il cor-*Ze.* Di lei t'innamorasti?  
*Delf.* ,, Mi rubò il cor-il cor-

*Zer.*

*Zerb.* „ Amorosi contrasti  
 „ Aggiustar io non curo.  
*Delf.* „ Il cor, cortese don de l'aurea chiaue,  
 „ Che riceuei da Ciro à me rubbò.  
 „ Egli è partito: ahimè,  
 „ Parmi i mori sentir  
 „ Nù parlar, nù uccidir.

## S C E N A I V.

*Cambise, Ciro.*

*Cam.* Ciro? *Cir.* Ahimè? *Cam.* Tù sospiri?  
 „ *Cir.* Piango le leggi d'honesta derise.  
 „ Ciro negletto, e reso uil Cambise.  
*Cam.* E chi sarà, ch'offenda una Corona.  
 Cui la stessa fortuna anco s'inchina?  
*Cir.* Non lascia d'esser donna una Regina,  
*C.* Ahime? *Ci.* Sappi: *C.* sia uan' il mio sospetto  
*Ci.* Tù parti ad acquistar Regni, & honori,  
 E resta profanato il Regio letto.  
*Cam.* Vna sposa adorata (aspri dolori)  
 Macchia il nostro decoro.  
 E l'ascolto! *Cir.* E pur viuo!  
*Cam.* E ancor non moro.  
*Cir.* Col sangue de l'adultero potrai  
 Rariuar, o Signor i pregi estinti.  
*Camb.* Chi tanto ardisce? *Cir.* Arpago.  
*Camb.* Io uengo meno.  
*Cir.* T'allenasti à tuoi danni il serpe in seno  
*Camb.* Và, Ciro, e fa ch'Arpago  
 Resti doue si troua imprigionato.  
*Cir.* Vado. *Camb.* Ratto ritorna.

*Cir.*

*Cir.* Obedirò.  
 Hà colpito il disegno,  
 Hoggi dominarò  
 Senza contesa, e la mia Amata, e'l Regno.  
*Attra Nube di rimor*  
 Non molesta  
 Il seren di questo cor.  
 La tempesta  
 Già sparì  
 Di mortale gelosia,  
 E mi farà contento vna buggia.  
 Già già veggio riuuerdir  
 La speranza,  
 E dar forza auco al desir.  
 Picciol stanza  
 Per goder  
 Tante gioie è questo seno,  
 E' più bel dopò l'ombre auco il sereno.

## S C E N A Q V I N T A.

*Euretto, Fatama.*

*Eur.* „ S'Egl' è ver, ch'il Nume alato  
 „ Sia bendato  
 „ Per seguir vn cieco ogn'ora  
 „ Sciocco è ben chi s'innamora.  
*Fat.* „ Che voler, che chiamar?  
*Eur.* „ Io non chiamo fantasma.  
*Fat.* „ Ti ditto mora. *Eur.* Vanne via di quì  
 „ Ancella della Notte,  
 „ Con che licenza vai di mezo di?

*Fat.*

*Fat.* „ Ti brutto dir .  
 „ Ma perche bello star  
 „ Mi tacir , e contentar .  
*Eur.* „ Se gl'è ver, ch'è vn spirito ignudo  
 „ Amor crudo ,  
 „ Per seguir vn nudo ogn'ora ,  
 „ Sciocco è ben chi s'inamora . ( sta )  
*Fat.* „ Mora pur ti chiamar, *Eur.* Tu sei mole-  
 „ Io non ti chiamo. *F.* Hauer ti d tto mora.  
*Eur.* „ Hò detto, sciocco è ben chi s'inamora,  
*Fat.* „ Sì, vero Signur ;  
 „ Che star pazzo Amur .  
*Eur.* „ Credo , che per hauer sì brutta scorza ,  
 „ Inimica d'Amor tù sij per forza ,  
*Fat.* „ Se nù voler amar .  
 „ Sù, cu mia così cantar .  
*A 2.* „ Se in cor mi sentir ,  
 „ Ch'amur voler star ,  
 „ In colera andar ,  
 „ E cor uccidir .  
 „ Che tanto Parruna stentar mi veder ,  
 „ Ch'amur nù voler .

## S C E N A S E S T A .

*Cleopilda. Fatama.*

**C**iro , che mi dicesti !  
 E carcerato Arpago ? Io son schernita ?  
 La Regina amoreggia ,  
 La mia fede è tradita ?  
 Che dolori son questi ?  
 Ciro , che mi dicesti !  
*Fat.* Nò piangir, nò piangir ;  
 Se pigliar fantasia,

Ti

Ti morir  
 Nò piangir .  
 „ Se cor allegro stà  
 „ Viso è bello , come fior :  
 „ Mà se venir d'olor ,  
 „ Come fumo andar beltà .  
*Cleop.* Fatama scherzi , & io  
 Mi sento ( ohimè ) languir .  
*Fat.* Nò piangir ,  
 Se pigliar fantasia  
 Ti morir .  
*Cleop.* Rimedio al mio grã mal faria la morte ,  
 Entro quei Gabinetti  
 E imprigionato Arpago ? *Fat.* Si intendir ,  
 Non hauer chiaue , e però ti piangir ,  
 Veder. *Cle.* Che chiaue d'oro à me dimostre ?  
*Fat.* Chista dar libertà .  
*Cleop.* Questa aprirà le Regie stanze ? *Fat.* Sì  
*Cleop.* Perche metta non sia ,  
 Fatama fei per me la fata mia .  
 Mentr'è à la caccia il Rè  
 A le Selae drizza il piè ,  
 S'egli riede , tù m'auuifa ,  
 Non voglio nò dellà mia cruda forte  
 Aspettar più noue suentute in Corte .  
*Fat.* Gir volando , e star contenta ,  
 Che veder à faccia tua  
 Ritornar serenità .  
 „ Se cor allegro stà  
 „ Viso è bello come fior :  
 „ Mà se venir d'olor ,  
 „ Come fumo andar beltà .

C

SCE-

## S C E N A VII.

Cleopilda. Arpago.

- Cl.* Arpago? *Arp.* Chi è colui,  
Che chiama Arpago,  
Hor, che cinto men' vò d'alpre catene,  
Ombra d'Arpago, e mostro son di penne,  
O saggia indouinasti  
Questi accidenti miei;  
Sou trà catene, e dir non sò perche.  
*Cl.* Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.  
*Arp.* S'è peccato il seruire,  
Se colpa è l'adorare  
Chiamar si può da me  
Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.  
*Cl.* La tua tradita sposa  
Rimiri, Arpago infido:  
Sicurezza ti dia, che tale io sono  
Questa gemma tuo dono.  
*Arp.* Sì sì ti riconosco amata Sposa,  
Desiata vezzosa.  
*Cl.* Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni,  
Sotto spoglie mentite  
Vengo d'Amor à dimostrar gl'ecceffi:  
Mà le palme sperai, trouo cipressi.  
Sei già frà le catene.  
*Arp.* È sciagura fatale.  
*Cl.* Non incolpi il Destino  
Chi è fabro del suo male.  
*Arp.* In che peccai?  
*Cl.* Godesti la Regina.  
*Arp.* Non l'infamar.  
*Cl.* E pubblica l'accusa,

Hor

- Hor dunque se tanto è  
Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.  
*Arp.* Honesta è la Regina,  
Ti giuro, ò Cleopilda,  
Siamo in atroce stato,  
Ella innocente, & io senza peccato.  
*Cl.* Me ne dai fede? *Arp.* Sì.  
*Cl.* Ammetto la tua fede,  
Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.  
*Arp.* Se la fede ti profano  
Sia trà l'foco de l'Amore  
Il mio core acceso in vano.  
*Cl.* Io ti presento: *Arp.* Che?  
*Cl.* La libertà. *Arp.* Trionfo è di tua fe.  
*Cl.* Seguimi. *Arp.* Con il core, e con il piè.  
*à 2 Cleo.* Soaue legame,  
*Ar.* Che l'alme incateni,  
Dolcissimo Amore  
Stringi con nodo eterno il nostro core.

## S C E N A VIII.

Bosco

Elmera.

- C** Or mio pensaci meglio,  
Ch'io mi rauolga in Villareci arnesi?  
„ A deprimermi troppo  
„ La fortuna risueglio.  
„ Cor mio pensaci meglio.  
„ Se Cupido  
„ Sia chimera, ò Deità  
„ Non si sà,  
„ Sò ben'io, che non hà

C z „Va

„ Vn misero core  
 „ Tirannia maggior d'Amore.  
 „ S'egli armato  
 „ Sia di strali sì, ò nò!  
 „ Dir non sò:  
 „ Sò becr, ch'hauer non può  
 „ Vn misero core  
 „ Tirannia maggior d'Amore.

SCENA IX.

Zerbillo.

**S**o ben io, che non m'inganno,  
 Tutto il Mondo al male inclina,  
 S'inhonesta è la Regina  
 L'altre Donne hor che faranno?  
 Donne mie ci vuol, pazienza,  
 Chè voi fete per natura  
 Vna specie di Pittura,  
 Ch'hà di buon sol l'apparenza.

SCENA X.

Cacciatori dentro. Cambise.

Zerbillo.

**A**lla caccia, alla caccia,  
 I veltri slacciate,  
 Le Fere impiagate,  
 Seguite, Seguite  
 Di gloria la traccia,  
 Alla caccia, alla caccia.  
 Camb. Vengo a la caccia (ò Dio!)  
 E preda del dolor fatto son'io:

Zerb.

Zerb. Signor vien la Regina.  
 Camb. Zerbillo à te, miei serui à voi commetto.  
 Di condur la mia sposa  
 Prigioniera del Bosco entro la Torre,  
 In tanto, ch'io concluda  
 D'vna tragedia misera, e funesta  
 Il periodo fatal con la sua testa.

SCENA XI.

Mandanè. Zerbillo. Choro di  
 Cacciatori.

**Mand.** Belle Amazzoni, ch'ardite  
 Venite

Per dar guerra entro le selue  
 Alle Belue,  
 Vedrò chi più colpire,  
 Chi saprà meglio ferire  
 Vostri dardi,  
 O vostri sguardi.  
 „ Di faretra, e d'arco armate  
 „ Vibrate  
 „ Le saette alle più altere  
 „ Crude fere,  
 „ Vedrò chi meglio scocchi  
 „ Strali il braccio, ò sguardi gl'occhi  
 „ Nel Cacciare,  
 „ O nel mirare.

Zerb. Ascolta Mandanè.  
 Man. Indiscreto Zerb. Perché l'ingiurie à me?  
 Man. E non sai tu, che la Regina sono?  
 Zerb. Tale non è chi dishonora il Trono.  
 Man. Che vuoi dir? Zerb. Non ardisco.  
 Man. Il tuo parlare

In confusi penſier la mente intrica.

Zerb. Chiedia l'amato Arpago, egli tel dica

Mand. Temerario. Zerb. T'adiri?

Mand. Tanto ardir? Zerb. Tanta colpa?

Mand. Così da vn ſeruo è offeſa Mandanè?

Zerb. Così vna moglie ſà tradir vn Rè?

Mand. Cielo ſai tù, ſe l'honestade offeſi.

Chi tanto ardiſce d'accuſarmi? Zer. Ciro.

Man. Mentè. Zer. E figlio. M. La vipera pur ſuole

Con dente velenoſo

A chi vita gli diè, cauſar la morte.

Zerb. Tanto non sò, sò bene, (hora

Ch'il Rè m'hà impoſto, ch'io ti chiuda hor

Nella Torre del Boſco imprigionata,

E forza l'obbedire.

Mand. „ Deh ſia l'ultimo

„ Del mio viuere

„ Queſto die,

„ Tutte in lacrime

„ Diſtillateui

„ Luci mie,

„ Con la falce inclemente

„ Morte, Morte ſoccorri vn'innocente

„ Che deſidero

„ Se colpeuole

„ Non ſon'io?

„ Dall'ingiurie

„ Tù difendimi,

„ Gioue pio

„ Con inſuſo clemente:

„ Cieli, cieli pietà d'vn'innocente

## SCENA XII

Mitridate . Tiribazzo . Caccialorè  
dentro

Mir. C Oſi dunque non poſſo? Tir. E che  
non puoi?

Mit. Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?  
Non ti ſouene, che Villano ſei?

A che cinger la Spada?

Tir. Deh concedimi, ò Padre,

„ Che traſcenda il tenor della mia forte

„ Biſolco in falce, e caualiere in morte.

Cac. Alla caccia, &c.

Mit. Se ben comprendo, queſti

D'vna caccia Reale i ſegni ſono.

Tir. Diſpenſa, ò Padre, ch'io

Di queſta caccia goda. Mir. Io tel concedo.

Tir. Ben'è la caccia (e'l mio penſier non erſa)

Pacifica vna guerra.

Mir. Tiribazzo ſi ſtima eſſer mio figlio,

E benche tal ſi ereda

Il ſuo genio diſpone.

Tir. Di paleſar; ch'è nato alle corone.

Lo ſplendor d'alma gentile,

Ch'i ſuoi raggi ogn'hor diſonde,

Non aſconde

Rozo manto, ò ſpoglia vile.

Fiamma lacida, e leggiera

Humil eſca non contenta;

Sempre tenta

Di ſalir à l'altra ſfera.



## S C E N A X I I .

*Elmera vestita da Villanella*  
*Delfido.*

**E**l. Ozze spoglie,  
Vili ammantì,  
Fregi della libertà,  
S' à la corte sono i piani,  
Cede à voi la nobiltà.  
Piante amiche,  
„ Boschi ombrosi,  
„ Care gioie del mio cor,  
„ Non può dar sì bei riposi  
„ Regia spoglia, e tetto d'or.  
*Del.* Co, co, cò corte,  
Cortile de la morte,  
Per fuggirti non hautò  
Le gambe cò, cò, cò. *El.* Delfido, ò forte?  
Doue? *Del.* Le gambe cò; *El.* Pur corri.  
*Del.* Corte.  
*El.* Che si fa in Corte, che?  
*Del.* Io nella Corte andai male per me.  
Gioventù,  
Che sempre fù  
Di pietà  
Poco vaga, anzi nemica  
Mi trattò con ferità,  
E mi saluai fuggendo à gran fatica.  
*El.* Come tù consigliasti  
Sconosciuta me n'vò con queste spoglie.  
*Del.* Vestita in questo modo  
Da gentil pastorella  
Ti voglio forse dir, che fei più bella.

El.

*Elm.* Dammi auviso di Ciro.  
*Delf.* Ciro è amante. *Elm.* Son lieta.  
*Delf.* Adora. *Elm.* Oime beata!  
*Delf.* Tù non m'intendi, ohimè.  
*Elm.* Ama? *Delf.* Sì. *Elm.* Quest'io vò.  
*Delf.* Non ama te.  
*Elm.* Con mio tormento eterno.  
Cado da vn ciel di gioie entro vn'inferno.  
*Delf.* V'è di peggio. *Elm.* Di peggio?  
*Delf.* Arpago. *Elm.* Mio fratello?  
*Delf.* E pri, perì pi, pi, e pri. *Elm.* E che?  
*Delf.* E pre. *Elm.* Presente? *Delf.* Oibò.  
E pri, pri. *Elm.* Prigione? *Delf.* E quando mai  
Intendermi saprai? P'hai detto; sì.  
*Elm.* Come tante sciagure in vn sol dì!  
„ Di qual colpa accusato  
„ Arpago è carcerato?  
*Delf.* „ Ciò non intesi. „ *El.* Vi ringratio, ò Stelle,  
„ Che mi guidaste à tempo  
„ Di poter impiegar, se fia bisogno  
„ Per liberar il mio fratello Arpago,  
„ Che prigioniero langue,  
„ E le fortune, e'l sangue.  
Delfido a intender più distinto il tutto  
Ritorna in corte. *Delf.* Alla fe, fe, fe mia  
Andrei più volentieri all'hosteria.  
*Elm.* Oserua ciò, che occorre.  
*Delf.* Vola il mio piè non corre:  
*Elm.* Fuor delle mura attendo.  
*Delf.* Non più quanto dir vuoi inte, te, intendo.

C 3 SCE-

SCENA XIV.

Elmera. *Ciro. Tiribazzo.*

*Elm.* **T**Anti tormenti à vn core?  
S'hoggi il duol non m'uccide  
Dirò, che non può uccidere il dolore.

*Tirib.* Giorno per me fatale!  
Del mio ritratto, ecco l'originale.

*Elm.* Occhi miei, che vedete?  
Da due raggi abbagliati  
Doue il guardo volgete?  
Occhi miei, che vedete?

*Cir.* Pastorella gentile  
Deh non tracciar più fese,  
Se vanti d'hauer pronte  
L'Orse del ciel domesticate in fronte.

*El.* Vagheggian gl'occhi due contrarij obietti,  
Nè sò per chi sospiro,  
Tropo l'affetto tuo mi costa ò *Ciro.*

*Tirib.* Che disegna costui? *Cir.* Forse il rigore  
Annoda la tua lingua, onde tu taci?

*Elm.* Spesso il silentio hà in sè detti loquaci.  
*Cir.* Donami vn bacio. *El.* Questo non farà.  
*Cir.* Gran rigor! *Elm.* Grand'ardir!

*Tirib.* Grand'honestà!  
*Elm.* Gl'honesti baci serbo. *Cir.* A mio trofeo.

*Elm.* A nodi d'Imeneo.  
*Cir.* Io tuo sposo? sei folle,  
Inuolarti presumo  
Quel, che tu mi contendi,

*El.* Sappi ch'io sono?  
*Cir.* Vna Villana sei.  
*Elm.* In che stato mi veggio?  
Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.

*Tir.*

*Tir.* Ferma, ferma arrogante. (*giusto.*)

*Cir.* T'opponi al mio voler? *Tir.* Voler, ch'è in-

*Cir.* In van tenti arrestarmi.

*Tir.* Saran di questa lite arbitri l'armi.

*Elm.* „ Generosa pietà, nobile audire  
„ In vn Pastor ammirò.  
„ O quanto l'amarei, s'ei fosse *Ciro!*

SCENA XV.

Mandanè nella Torre. *Tiribazzo.*  
*Ciro abbattuto.*

*Mand.* **C**He vedi Mandanè? *Ciro* è in  
periglio.

Io me n'affliggo, ohimè,  
Be nehe n'abbia calunnie egli è mio figlio.

*Tirib.* Sei vinto.

*Cir.* E' colpa de l'iniqua sorte.

*Mand.* Misera mè, patteggià con la morte.

*Tirib.* Se vita vuoi chiedi la vita in dono.

*Mand.* S'vna materna voce  
De la clemenza sà ferir il core,  
O qualunque tu sei  
Vagliano questi pianti  
Ad impetrar al Prencipe la vita.

*Tirib.* Che l'offenda non vuoi?

*Mand.* Tanto ti prego.

*Tirib.* A Deità, che chiede, io nulla nego.  
Và Prencipe, & apprendi,  
Che non ti viuset già le forze mie  
A i solchi auuezze, al vomere sol altre  
Il cielo fù, ch'ogni superbia abbatte.

*Mand.* O figlio? (*Ci.*) A me?  
(*Ti.*)

*Mand.* Ti prego. *Cir.* Sono sordo.

*Mand.* Sì poco affetto?

*Cir.* Fiera son nel Bosco.

*Mand.* Non sono Madre tua?

*Cir.* Non ti conosco.

*Mand.* Mortificata vedo

Di pietà nell'Imprese

Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.

## SCENA XVI.

*Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.*

*Tirib.* **E** Che viddi? *Mitr.* E che vidde.

*Tirib.* Qual Maestade illustre

Qui prigioniera. *Mitr.* Questa è la Regina.

*Tirib.* Nelle viscere mie

Serpeggiando mi corre

Vn'incognito affetto. *Mitr.* Oh mio dolore!

*Tirib.* Da che nasca non sò.

*Mitr.* Nasce d'Amore.

*Tirib.* Architettar vò modi

D'ascender à la Torre. *Mitr.* Ond'io rovini.

*Tirib.* Nobili miei pensieri

Impennate il mio ardire,

Perch'io miri sembianze così belle

Fabricatemi voi scala à le Stelle.

*Mand.* Costui, e che presume,

Che questa Torre di scalar disegna?

*Mitr.* Figlio? *Tir.* Padre, che chiedi?

*Mitr.* Vuor tu scalar le Regie Torri? quale

Folla tua mente inuoglia?

*Tir.* Il tentar sublime impresa,

E d'un core

Gran valore, gran virtute,

Se

Se poi cade vn'alma offesa,

Son di gioia le cadute.

*Mitr.* Questa, ch'è imprigionata è la Regina?

*Tirib.* La Regina? *Mand.* Vna misera.

*Mitr.* Tua Madre.

*Mand.* Ei bisogna. *Tirib.* Che t'ingingi?

*Mitr.* Dico il vero.

*Tirib.* Tu cerchi lusingare il mio pensiero?

*Mitr.* Prencipe a piedi tuoi eccomi humile,

Se temerario ti priuai del Trono

Suenami, son indegno di pietà,

Che si rende incapace di perdono

Delitto fier di lesa Maestà,

*Mand.* Frenetica costui? *Tir.* Trouo vn'incanto.

*Mitr.* Della mia colpa è testimonio il pianto.

*Tirib.* „ Parla s'è ver, se non è ver, deh taci.

*Mitr.* „ Odi sensi veraci.

„ D'Altiage l'Auo tuo larue sognate

„ Furono interpretate,

„ Che doueti esser tu di Media il Rege,

„ S'ingelosi, se n'aduò: risolse

„ A tuoi giorni bambini

„ Espero prematuro, oprò, ch'Arpago

„ Ti rapi: gl'ordinò di crude beluc

„ Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti;

„ Impietosiro Arpago, e l'opra indegna

„ Stimò di nobil genio; à me ti diede

„ Posto in arbitrio mio.

„ D'esser barbaro teco, ò d'esser pio:

„ Ma sì rigida mai, se bene auuezza

„ Trà l'ignude cortecce, alma non hebbi,

„ Ti nodrij, t'allevai con vn mio figlio

„ Nato poc'anzi; e dall'istesse poppe

„ Ambo il latte succhiaste: vn lustro à pena

„ Passò quando à Cambise (e non sò come)

„ Tutto

„ Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese  
 „ Te per figlio ritenni,  
 „ E Tiribazzo mio condussi in corte  
 „ Occulto usurpator de la tua sorte.  
*Tirib.* Dunque son *Ciro*? *Mirr.* *Ciro*.  
*Mand.* A crederlo son pronta,  
 Che mai piega il consiglio  
 D'infamar la sua Madre vn vero figlio.  
*Mirr.* M'inuitano à scoprir la frode mia  
 De l'illecito Amor tue voglie ingorde,  
 E la conscienza mia, che più mi morde.  
*Tirib.* Era il piacer, che m'allettauua il core  
 Inuito di natura, e non d'amore,  
 Io farò, ti prometto,  
 E tuo figlio, e del Rè:  
 A lui d'obbedienza, à te d'affetto. (ra?)  
*Man.* *Mitridate*? *T.* *Mia Madre*? *Mi.* *Mia Signora*.  
*Mand.* Tutt'ascoltai: ma, che costui sia *Ciro*,  
 Che certezza mi dai?  
*Mirr.* Segno euidente,  
 Te lo paleserà,  
 C'hà vn sole al fianco, e'l figlio mio nō l'hà.  
*Man.* Segno d'vn Sole è nel suo fianco impresso?  
 E *Ciro*, è *Ciro*, è d'esso  
 Inauuertente, e inauueduta mai,  
 Che non l'hà il finto *Ciro*, io non pensai.  
*Tir.* Voi prigioniera, ò Madre?  
 Qual'è il pretesto? *Man.* Ch'impudica io sia,  
 E prego *Gioue*, se nel ciel pur è,  
 Che mi fulmini hor hor s'offesi il Rè?  
*Tirib.* E chi v'accusa?  
*Mand.* Il mio creduto figlio.  
*Mi.* Passo da vn dāno, a vn dāno mio maggiore.  
*Tirib.* Figlio esser non potea s'è traditore:  
 Sete innocente? *Mand.* Souo.

*Tirib.*

*Tirib.* S'arbitrio me ne date, a me s'aspetta  
 Difenderui. *Mand.* Da te spero vendetta.  
*Tirib.* Trionfo attendo.  
*Mand.* Il ciel te lo darà.  
*Tirib.* Vado lieto campion dell'honestà.  
*Mirr.* „ Vccidimi tormento.  
 „ Hò scoperto il mio inganno  
 „ Di *Tiribazzo* a danno  
 „ In punto, ch'egli è reo di tradimento:  
 „ Vccid mi tormento?

## SCENA XVII.

Delfido . Euretto .

*Delf.* „ **D**Immi in che contrauengo  
 „ De le leggi al comando?  
*Eur.* „ Nel portar sù le spalle vn contrabādo?  
*Delf.* „ Ah ah tristo sfacciato.  
*Eur.* „ A dir il ver sei molto ben creato,  
 „ S'ogno hor fai riuerenza.  
*Delf.* „ Non posso hauer pazienza.  
*Eur.* „ Mal per te principiasti a trat de'sassi,  
 „ Amici, amici vscite,  
 „ E questo Gobbo a lapidar venite.

*Viene vn choro di Paggi, che tirando sassi con  
 la Fromba formano il Ballo.*

Fine del Secondo Atto.

AT-



A T T O  
T E R Z O.  
S C E N A I.  
C I T T A'

Cleopilda . Arpago .

Cleop. „ Rpago ? che t'afflige ?  
 „ Qual doglia, l'hoio mio,  
 „ Nel caro seno ascondi ?  
 „ Parla : tù non rispondi ?  
 „ Pur da i ceppi, e da i ferri  
 „ T'hò disciolto mia vita ; il tuo sereno,  
 „ Perche d'oscuro duol spargi, e confondi ?  
 „ Parla : tù non rispondi ?  
 Arp. „ Risponderò : mia Cleopilda addio .  
 Cleop. „ Come ? doue te'n vai ?  
 Arp. „ Volontario prigione a piedi al Rè .  
 Cleop. „ Strano pensier ! perche ?  
 Arp. „ Me stesso col fuggire  
 „ Di reitade accuso : e la Regina  
 „ Dal mio fuggir conuinta  
 „ Innocente rouina .  
 Cleop. „ Comprendo adesso, disleale Arpago ,  
 „ La cagion del tuo duolo .  
 „ Della Regina acceso  
 „ Quella , che senti al core  
 „ Tiranna violenza  
 „ Mostri, che sia pietà dell'innocenza .

Arp. „

Arp. Ti giuro amata . Cleop. Basta .  
 „ Il titolo d'amata,  
 „ Ch'è sol del labbro vn lusinghiero accento,  
 „ E vn'affetto di vento .  
 Arp. „ Con il cor , e con l'alma .  
 Cleop. „ Intesi : sì : m'adori ,  
 „ Mà con il cor (pergiuro , e l'alma infida .  
 Arp. „ Più fido cor . Cleop. Del tuo non èssi, sì .  
 „ Affai di fede nel tuo cor s'aduna ,  
 „ Onde serue à più d'vna .  
 Arp. „ Odi . Cleop. Odimi tù .  
 „ Sciegli ciò, che t'aggrada: ò vanne, ò vieni ;  
 „ Il perdermi , ò l'hauermi  
 „ In questo punto stà .  
 „ Risolui , ò vieni , ò vè .  
 Arp. „ Fermati Cleopilda : aspetta; oh Dio !  
 „ Vengo , vengo : mà nò : che far degg'io ?  
 „ Misero , s'io non vò  
 „ Di tarpe reità  
 „ Colpeuole mi fò ,  
 „ E se vado'l mio ben perso farà .  
 „ In che dubbio mi sento !  
 „ Ahì, che fiero contrasto! ahì, che tormento !  
 „ Perfido , s'io non vò  
 „ Ogn'vn mi crederà  
 „ Arpago , ò vada , ò uò  
 „ O se stesso , ò'l suo ben perder donrà ;  
 „ In che dubbio mi sento !  
 „ Ahì che fiero &c.  
 „ Mà sento il cor , che generoso impera ;  
 „ Che si salui la fama , e'l resto pera .

SCE

## S C E N A II.

Zerbillo.

» D I lunga seruitù gran premio à E.  
 » Esser trà gl'altri eletto  
 » Carnefice Real della Regina?  
 » Cambise mi destina  
 » A recar il veleno alla Consorte:  
 » Felice in vero, e fortunata forte!  
 » Del regio letto Arpago  
 » Violator scoperto  
 » Col fuggir di prigion l'error fa certo;  
 » Sciocchi, e miseri noi  
 » Crediamo à Donne poi!  
 » All'hor, che di partirsi il Rè dicea  
 » La Regina piangsa,  
 » Mà forse dentro il core  
 » Maledia gl'interualli, e le dimore  
 » Come il labbro  
 » Colorite di cinabro  
 » E le guancie miniate,  
 » Così l'piangere insegnate  
 » Al vostr'occhio menzogniero,  
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero  
 » E mendace  
 » Ciò, ch'in voi diletta, e piace  
 » Come il vezzo per ferire,  
 » Così il pianto per tradire  
 » Tutto è finto, e lusinghiero;  
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.

## S C E N A III.

Ciro. Delfido. Cambise.

Cir., C Osi è ver: dell'amata (pago.  
 Zingara mia se'nvite amante Ar-  
 Cam., Che sento? Dunque la Regina è casta?  
 Cir., Onde sen'io della sua morte vago.  
 Delf., Mà non è Arpago ancora  
 Della Regina il Drudo?  
 Cir., Questo no. Delf. Come dite?  
 La Regina non peccò?  
 Camb., Consonanze gradite!  
 Cir., Ti confesso il vero: no.  
 Camb., Respira afflitto core!  
 Cir., Mà la vuò morta. Camb. Ah, Ah, Ah, tradito.  
 Cir., A me Padre? Camb. A: te, sì.  
 Cir., Misero! il tutto vdi  
 Padre troppo voi dite,  
 Senza il vostro consiglio  
 Son queste voci vscite,  
 Padre troppo voi dite.  
 Camb. Poco disti ad vn'empio,  
 Che la madre innocente iniquo accusa!  
 Cir., Innocente mia Madre? Il Ciel volesse,  
 Che me falso, e buggiardo,  
 E mia madre pudica ogn'vni vedesse,  
 Mà della sua honestà quai proue hauesti?  
 Camb., Vdij, che tu'l dicesti. Cir. Io no lo disti.  
 Camb., Io stesso vdi. Cir. sognaste.  
 Camb., Non erro. Cir. V'ingannaste.  
 Camb., Costui lo dica. Cir. Egli non lo dirà.  
 Delf., Ei diceami al presente,  
 Che la Regina è in ò, in ò. Camb. Innocente.  
 Cir., Che parli temerario? io ti dicea  
 Che la Regina? Delf. è in ò. Camb. Còuinto sei.  
 Delf.

*Delf.*, E in ò.  
*Cir.*, Sei fuor di sentto, e di ragione?  
*Delf.*, E in oscura prigione;  
*Cir.*, O questo il difsi.  
*Delf.*, Senza speme, ò conforto  
 ,, Condannata à tor, tor à tor. *Camb.* A torro.  
*Cir.*, Scelerato tù menti.  
*Delf.*, Condannata à tormenti.  
*Cir.*, O questo il difsi.  
*Cam.*, Mà nò ti difsi ancor, eh' ella è innocente?  
*Delf.* Io patisco d'orecchio à dir il vero,  
 ,, Piano parlaua, e s'altro  
 ,, Da lui detto mi fù,  
 ,, Non intesi di più.  
*Camb.*, Hor ascoltami *Ciro*:  
 ,, Quel, ch'io sentij da te basta à me stesso;  
 ,, Mà perche à tutti è publica l'accusa,  
 ,, Se ridir non ti vuoi  
 ,, T'obbligo à sostenerla  
 ,, Contro guerriero armato  
 ,, In publico steccato.  
*Cir.*, La sosterrò. *Cambise*, mi vergogno  
 ,, D'hauer yn Padre, che s'abbassa à dirmi,  
 ,, Ch'io mi ridica: questi vili deeti  
 ,, Ai rustici plebei son'anco abietti.  
*Camb.*, Io mi vergogno, che tu sij mio figlio.  
*Cir.*, Esser tal non vorrei.  
*Camb.*, Chi sà? forse non sei.  
*Cir.* D'irato furorè  
 Accendasi'l petto;  
 Infiammisi'l core  
 Del foco d'Aletto.  
 Quest'Alma sdegnata  
 Si renda seuera  
 Percossa, agitata  
 Da cruda Megera,

SCE.

## SCENA IV.

*Delfido. Ciro.*

*D.* Gli è adirato: & io parlar non oso.  
*C.* Andrò in arringo à sostener l'accusa;  
 ,, Chi contro me, che il Prence son giamai  
 ,, Ardirà in campo violenze armate?  
 ,, Stel'e perfide in van v'affaticate.  
 ,, Mandanè morirà,  
 ,, O sia vostro piacer, ò sia dispetto.  
 ,, Non hà *Ciro*, non hà  
 ,, L'arbitrio a voi soggetto.  
 ,, Influite maligne, e scelerate:  
 ,, Stelle perfide in van v'affaticate.  
 ,, Ma qual pioggia improvvisa?  
 ,, Per sotto quella loggia io partirò.  
*Delf.*, Sì sì buon viaggio  
 A riuederci poi col nuouo maggio.  
*Cir.* Non ti mouer di li. *Delf.* Mi bagnarò.  
*Cir.* Voglio apunto così.  
*Delf.* Habiti miei beuete;  
 Ciro per forza vuol, ch'abbiate fere.  
*Cir.* Di fulmini, e tempeste  
 ,, In van contro di mè Cieli v'armate:  
 ,, Stelle perfide in van v'affaticate.

## SCENA V.

*Tiribazzo. Elmera da buomo.*

*Tir.* O Sorte beata! ò lieto destin!  
 Reali  
 ,, Natali  
 ,, Il Ciel mi donò

,, Da

„ Da rustici prati  
 „ A fogli dorati  
 „ Passaggio farò:  
 „ Adorna vedrò  
 „ Di scettrò la destra,  
 „ Di serro 'l mio crin,  
 „ O sorte beata! ò lieto destin!  
 Elm., Delle rustiche spoglie  
 „ Più cauti son questi virili arnesi.  
 Tirib., Leggjadretto Garzon, se pur non erro  
 „ Tua sorella difesi  
 „ Da insidiator indegno.  
 Elm., Erri: mè difendesti: ahimè che dissi!  
 Tirib., Duaque femina sei?  
 Elm., Voglio scoprirmi: sì: che dissi, ahimè!  
 „ Sì sì, mè difendetti;  
 „ L' obligato son io,  
 „ Perche l' honor di mia sorella è mio.  
 Tirib., Andran poc' hore, che maggior vèdetta  
 „ Dell' offesa vedrai:  
 „ Seusi il partirmi in fretta,  
 „ Peich' à difesa più sublime aspiro.  
 Elm., O quanto l' amerci s' ei fosse Ciro.  
 „ Far mi veder beltà,  
 „ Ch' amar poi non conuien,  
 „ E vn flagellarmi il sen  
 „ Con dolce ferità.  
 „ Sospiro in vano ahimè!  
 „ Quell' occhio è bel, ma non è bel per me,  
 „ Sentirsi acceso il cor,  
 „ E non poterlo dir  
 „ E peggio, che morir,  
 „ O dispietato Amor!  
 „ Conuien soffrir, ahimè!  
 „ Quel labbro è bel, ma non è bel per me.

## S C E N A V I .

Delfido. Fatama

Delf. **D** Entro il mà, mà, mà mare  
 Della mia felicità  
 Di vendetta l' ampia naue  
 Và con vento più soaue,  
 Hor, ch' in mano mi sei tù.

Fat. Lassar

Mi gridar

E compagni venir.

Delf. Nù parlar vccidir

Doue chia, chia, chia, chiaue

Dimmi ò Mota nascondir.

Se mi morse Can giamai

Col suo pelo mi sanai,

Il tuo furto è mal per tè.

Fat. Lassar

Mi gridar,

E compagni venir.

Delf. Nù parlar vccidir.

Fat. Mi nò stat la tua amata?

Delf., Io solo m'annamoro,

„ S' amor mi fere con li strali d'oro.

Fat. Mi donar.

Delf. Ti burlar.

Fat. Iurar se ti credir.

Delf. Nù parlar vccidir.

Fat. Venir Rè?

Delf. Ahimè!

Fat. Fat quecella, e dicir

Ti voler vccidir.

Delf. Nò, nò: pentito sono



Del furto io ti pe, pe.  
Enr. Nù voler, pepè mi, Del. Ti ti perdono.

S C E N A VI.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cl. **P**iangi vedouo Rè  
 La tua sposa defonta,  
 Ca., E morta l'innocente? ah! fassa! ahimè!  
 Zer., Ella è viua. Cl. Ella è morta,  
 „ Io l'hò veduta elsangue. Zer. Et io risorta.  
 Cam., Non già l' velen li desti? Zer. odimi Sire,  
 Alla Torre vicin pioggia improuisa  
 Con grandini, e facte  
 M'atterri sì che caddi, e nel cadere  
 Sconuolto il nappo, ch'il velen chiudea  
 Quel pettifero humore à terra sparso  
 Irrigando quei sterpi  
 Se di Vipere fù, tornò alle serpi.  
 Cam., Opra del Ciel, ch'à gl'innocenti assiste.  
 Cl. Per certa mia suentura  
 „ Dalla Cittade uscìta andai nel bosco,  
 Al doloroso inuito  
 Di piangenti dongelle  
 Io nella Torre entrài,  
 E morta la trouai.  
 Zer. Nò nò, che poco doppo io sopragiunsi,  
 E vidi à mio contento  
 Che fù della Regina vn suenimento.  
 Camb., Dunque ella è viua? Zer. Sì.  
 Camb. Et è innocente. Zer. Il credo.  
 Cl. Il bramo. Camb. Hsò.  
 „ Sicuro sì, che dubbio alcun non hò,  
 „ Mà per giustificarmi

„ Nel

„ Nel concetto comune  
 „ Vuò, che la sua honestà difendan l'armi,  
 „ E se Campion per lei non si vedrà  
 „ Cambise sconosciuto in campo andrà.  
 Cl., S'anco innocente la Regina in seno  
 „ Arpago mai accolse,  
 „ Perche la morte io brami  
 „ Basta il saper, ch'ei l'ami;  
 „ Che pur troppo s'accende in seno amante  
 „ Da fauilla pigmea foco gigante.  
 „ Il mal ch'opprimere  
 „ Mi sento il cor,  
 „ Che possa esprimere  
 „ Non v'è tenor  
 „ Per saper, ch'il mio d'olor  
 „ Vn Inferno, e peggio sia,  
 „ Basta il dir, ch'è gelosia,  
 „ Ah! quant'è horribile  
 „ Douer soffrir  
 „ Duol, ch'è impossibile  
 „ Da poter dir!  
 „ Per saper, ch'l mio martir  
 „ Vn'Inferno, e peggio sia,  
 „ Basta il dir, ch'è gelosia.

S C E N A VIII.

Elmera.

„ **C**iro sostien l'accusa,  
 „ Arpago è l'accusato,  
 „ Vn fratel, l'altro amato.  
 „ S'alla pugna m'accingo,  
 „ (O d'acerbo destin rigide tempore!)  
 „ O ch'io perda, o ch'io vinca, io perdo sempre.

D „ Da-

„ Date consiglio , ò stelle  
 „ A vn'infelice cor :  
 „ Vado à pugnar , ò nò ?  
 „ Che risolto ? che sò ?  
 „ E ser deggio ribelle  
 „ Di natura , ò d'Amor ?  
 „ Date consiglio , ò stelle  
 „ A vn'infelice cor .  
 „ Mà vinca la ragion , perda Cupido  
 „ Non merta d'hauer core  
 „ Chi degl'affetti suoi non è Signore .

## S C E N A I X .

Cambise . Ciro . Tiribazzo .

*Tirib.* **I** Nuitta Maestà  
 A rue piante atterrato  
 Qualunque , ch'io mi sono  
 Col capo mio formò al tuo piede vn tronò .  
*Camb.* Vn'incognito aff. to .  
*Cir.* Ascosa antipatia .  
*Camb.* Mi fa caro costui .  
*Cir.* Fà ch'io l'aborra .  
*Tirib.* Alla tua cortesia  
 Supplice il cor , e l'alma in voci humili  
 Chiede . *Camb.* sù ardisci , e spera .  
*Cir.* Sento all'ira dellarmi .  
*Tir.* Benche rustico chiedo , e campo , & armi .  
*Camb.* Et armi , e campo haurai contro di chi ?  
*Tirib.* Contro quel ch'hai d'appresso .  
*Cir.* Villano , tanto ardir con le corone ?  
*Tirib.* Coraggioso mi fa la mia ragione .  
 Non superbirti nò  
 Del grado , oue Fortuna , come pazza

Ti

Ti solleuò  
 Può farsi à tè contraria ,  
 Perder la pnoi , che la fortuna è varia .  
*Cir.* Tanta temerità permetti , ò Padre ?  
*Camb.* Per qual ragione à duellar t'accingi .  
*Tirib.* Solterrò con la spada ,  
 Ch'è traditor , che la Regina è honesta .  
*Camb.* Che gratia è questa , ò Dei ?  
*Cir.* Raffrena i foili accenti .  
*Tirib.* Veraci son . *Cir.* Ella è impudica .  
*Tirib.* Menti .  
*Camb.* Non è qui loco , ò tempo .  
*Tirib.* Tù le mie furie arresti  
*Camb.* Sappi pugnar , già che accusar sapesti .  
*Cir.* Tutto di sdegno auuampo .  
*Camb.* Assegno il mio cortil per vostro cāpo .  
*Cir.* Io pronto attenderò .  
*Tirib.* Volà se puoi , che preuenir saprò .  
*Camb.* „ Zerbillo condurrà  
 „ La Regina à veder la sua difesa .  
*Zerb.* „ Sire , e tù vi farai ? *Camb.* Non vi farò  
*Zerb.* „ Patto , e t'obbedirò .  
*Camb.* „ Voglio starmi nascosto , e cinto d'armi ,  
 „ Che se ben par , che l'alma  
 „ Di quel Villan s'affidi ,  
 „ S'ei restasse perdente  
 „ Non yò , che la Regina ,  
 „ Ch'io già sò , ch'è innocente  
 „ Sol di brando seluaggio h abbia difesa :  
 „ Ignoto , se fia d'vopo andrò in arringo ;  
 „ Hà due termini alterni vn nobil core ,  
 „ O la morte , ò l'honore .

D a SCE-

## S C E N A X.

*Cleopilda.*

„ **A** I sospiri d'Arpago; à i suoi lamenti,  
 „ A i pianti, à i giuramenti,  
 „ Alla promessa fè,  
 „ Vatenè Gelosia lungi da me.  
 „ Mostro fiero,  
 „ Che con torbido furor  
 „ Il pensiero  
 „ Martirizi, affiggi il cor,  
 „ Và di Pluto al nero piè,  
 „ Vatenè Gelosia lungi da me,  
 „ Col veleno,  
 „ Che d'Aletto vn dono fù,  
 „ Il mio seno  
 „ A turbar non venir più,  
 „ Và di Pluto al nero piè,  
 „ Vatenè Gelosia lunge da me.

## S C E N A X I.

*Steccato.**Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.*

Zerb. **D**A trogua al duolo,  
 Bella Regina,  
 Non pianger più  
 Fermerà la ragione  
 Sù l'horotato crin l'auree corone.  
 Mand. Se vn'astro maligno  
 Le mie suenture machinando và

Spe-

Spero nel Ciel benigno  
 Risplendente veder la verità.  
 Haurò, certa ne sono,  
 Trà le ruine più pomposo il Trono.

## S C E N A X I I.

*Ciro. Tiribazzo. Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.*

Cir. **F**Orza della cōscièza'hò letto il piede,  
 „ E le ruine mie l'alma preuede.  
 Tir. „ O là che badi? à che venisti? impugna  
 „ Quel ferro traditore.  
 Cir. „ Ardir timido core?  
 Tir. „ T'insegnerò fellone.  
 „ Sù sù ripiglia la caduta spada,  
 „ Esercita li schermi,  
 „ Punisco rei, ma non vceido inermi:  
 „ Tristo Villano à tè.  
 Cir. „ Retti'l mio brando à duellar per mè.  
 Tir. „ Fuggi pur, fuggi iniquo  
 „ Attestato maggior fai del tuo torto  
 „ Fugace più che morto.

## S C E N A X I I I.

*Elmera. Arpago. Tiribazzo. Mandanè. Zerbillo.*

Zerb. **N**Voui guerrieri al campo.  
 „ Mà ragion vincerà.  
 Mand. E giusto il Cielo, e mi difenderà.

D 3

Tir.

*Tir.* Non mancherà difesa al Regio honore  
Sin che haurò braccio, e core.

*Zerb.* Guerrieri à che venite?  
A difesa di chi ciascun s'inchina?

*A 2.* ( Io difenderò . ) *Elm.* Arpago.  
*Arp.* Io la Regina,

*Zerb.* Dunque pugnar non gioia,  
Che tutti difendete vna ragione.

*Mand.* Respiro, e mi conforto,  
Che l'innocenza sarà

Trà le tempeste ancor trouar il porto,  
Notitia hauer vorrei

Cavalieri da chi  
Riconoscer dourò gli oblihi miei.

*Arp.* Son' Arpago innocente.

*Elm.* Io sua sorella Elmera.

*Zerb.* Estrano caso!

*Arp.* Elmera? tu vagando?

Già che guerrier ti mostri  
La leggerezza tua difenda il brando.

*Tirib.* „ La mia spada sarà,

„ Che per lei pugnerà.

*Mand.* Non l'èe Arpago,

„ Profan. r d'ira vltrice

„ Giorno così felice.

*Elm.* Dunque sarò punita,

„ Mentre veni à pugnar per la tua vita?

„ E s'errante m'aggiro,

„ E sol perche per fama

„ Amante son di Ciro.

*Tir.* Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.

*El.* Tù Ciro? ò sorte amica! *Ma.* Ei Ciro sì.

E quel creduto Ciro,

E Villano figliuol di Mitridate.

*Zerb.* „ Che strani euenti?

*Tir.*

*Tirib.* „ Andiam, nulla si tardi,

„ Ad inchinar Cambise;

„ In racconto sincero

„ Lui vdirete il vero.

## SCENA XI V.

Sala del Banchetto.

*Fatama.* *Euretto.*

*Fat.* „ **O** Bello, ò bello sì  
„ Star chiste inamurar,

„ Per chitte sospirar,

„ E piangir ancor mi,

„ Mi grande amur sentir,

„ Così star nù poter,

„ Hor che nissun veder

„ Amatù ben rapir.

*Eur.* „ In colera andar,

„ E cor vccidir.

*Fat.* „ Finger mi nù sentir.

*Eur.* „ Ferma: cantiamo vn poco

„ A dispetto d' Amor, e del suo foco.

*Fat.* „ Hauer mi persa voce.

*Eur.* „ Canteremo pi au piano.

*Fat.* „ Mi nù poter fermar,

„ Che Patruna aspettar.

*Eur.* „ Poco ti fermerai.

*Fat.* „ A mi capo doler,

„ E cantar nù poter.

*Eur.* „ Eh ferma dico, ò là

„ Così ladra così?

„ Questa è la fretta di partir di quì.

*Fat.* „ Vero sentir: star chista carità,

*Fa. rubba  
vn vaso d'  
argento.*

*Eu. è itoma  
il vaso.*

„ Poue-

„ Poveretta Patrùna  
 „ Fattidìo se n' andar  
 „ E acqua mi portar .  
 Eur. „ O bene à fè Fat Signur, se nù voler ,  
 „ Pigliar ti vafò , e à loco suo metter .  
 Eur. „ Sicuro , ch'io non voglio: Eh doue sei ?  
 „ Sei di man molto prefta *Eu. pone il*  
 „ E quefta è carità? *vafe al fuo*  
 „ Voglio accusarti al Rè . *loco. Fa. ne*  
 Fat. „ Indouina mi ftar , *rubba un'*  
 „ Mal , che ti far fapir , *altro . Eu.*  
 „ A tuo Signur mi dir . *lo fcapre .*  
 Eur. „ Ferma , e tacci , ch'anch'io nulla dirò ,  
 „ Mà più non rubbar .  
 Fat. „ Mi più nu rubbar .  
 A. 2. ( „ Far pace , e cantar  
 „ O pazzu cor , ch'amar ,  
 „ E perder notte , e dì  
 „ Bel vifo à feguitar ,  
 „ Se chifte , e quel sentir  
 „ Malendir  
 „ Quando se inamurar  
 „ O pazzu cor , ch'amar .

## S C E N A X V .

Ciro .

„ Negatemi i refpiri aure vitali,  
 „ Sì ch'io non viua più  
 „ Son di buggiardo Fato  
 „ Vn'auanzo fprezzato,  
 „ Vn scherzo del Deltin mia forte fù ;  
 „ Perch'io non v.ia alle fuenture, à i mali,  
 „ Negatemi i refpiri aure vitali .

Pom-

„ Pompe adaltere, e voi vende reali  
 „ Ite lungi dà mè:  
 „ Calcai già poco vn trono ,  
 „ Hor Ciro più non fono ,  
 „ E batto il fuol con difperato piè:  
 „ Pria , che giungan più crude ire letali  
 „ Negatemi i refpiri aure vitali .  
 Mà la mia morte hà promulgata il Rè  
 Vedo nemici; ahimè sotto le menfe  
 M'alconderò, mà temo  
 Mentre quiui à celarfi il piè s'affretta  
 Diuenir cibo anch'io della vendetta .

## S C E N A X V I .

Tiribazzo . Ciro .

Tir. „ POCO men , che non fuenni .  
 „ Abbracciando mio Padre ,  
 „ Inchinando mia Madre  
 „ Son figlio di Rè :  
 „ O cara forte ! ò fortunato mè!  
 „ Mà fparfi à terra del fuppofto Ciro  
 „ Riconofco gli arnefi; oh che rimiro!  
 „ Qui nafcofto il fellone .  
 Cir. „ Ahi fon fcaperto .  
 „ Langue lo fpirto, e more .  
 Tir. „ Perfido traditore  
 „ De' tuoi delitti enormi ,  
 „ Paga le pene à quefto ferro; mà  
 „ Freggio di nobil core è la pietà .  
 „ Generoso penfier perdona à i vinti ;  
 „ Mitridate fuo Padre  
 „ M'alleuò, come figlio; e della vita  
 „ D'yn figlio à Mitridate

„ Ci-

» Ciro obligato stà  
 » Freggio di nobil core è la pietà  
 » Io ti perdono Tiribazzo : forgi ;  
 » T'assicuro la vita :  
 » Tiribazzo ? ò là ! forgi Tiribazzo .  
 » L'anima vile al certo, il debil core  
 » Isuene per timore .

## S C E N A X V I I .

*Cambise . Mandanè . Cleopilda . Ar-  
 pago . Tiribazzo .*

*Cam.* S Posa amata, fedele  
 T'amerò più che mai  
*Man.* » Io nò; ch'all'infinito ogn'hor t'amai .  
*Cam.* » Ritorno ad abbracciarti  
 » Delle viscere mie parte più cara ,  
 » S'è sol, che porti al fianco ,  
 » Seguo fatal degl' Ascendenti miei  
 » Anco veduto non hauessi il core  
 » Ad amarti m'innita .  
 » Colui troppo inhumano  
 » La Regina infamò, tù difensore  
 » Fosti di lei, che maggior proua io vò ?  
 » S'operi tù da Rege, ei da villano ?  
*Tir.* » Sono tuo schiauo, ò Sire ,  
 » E questo il mio douer, il mio desire .  
*Camb.* » Tù, che sposa d'Arpago ,  
 » Ignora lo seguisti,  
 » Hor godi conosciuta i dolci acquisti .  
*Cl.* » Suddito sia l'Egitto  
 » Sempre à Cambise inuitto  
*Tir.* Signor del finto Ciro

Ti

## T E R Z O .

Ti porto. *Cam.* che ? *Tir.* la Testa .  
*Man.* Degna del tuo valor impresa è questa .  
*Tir.* Vedila. *Cam.* Non è ellangue .  
*Tir.* E semuiua .  
*Cam.* Il mio brando la sueni. *Ti.* Ah nò Signore!  
 Prometttesti ogni gratia  
 A chi l'hauesse posta à piedi tuoi ,  
 La gratia , ch'io sospiro  
 E la sua vita in dono .  
*Man.* Tanta pietade è degna sol di Ciro .  
*Cam.* Sia perche vuoi così di vita degno,  
 Mà lungi dal mio Regno .  
*Tir.* » O là si porga aiuto  
 » Al misero suenuto .

## S C E N A X V I .

*Zerbillo . Elmera . Cleopilda . Arpago .  
 Tiribazzo . Cambise . Mandanè .*

*Zerb.* M Iridate Signore  
 Non si ritroua, egli farà fuggito  
 » Coscio del proprio errore .  
*Tir.* Io senza Elmera , ahimè  
 Sarò ricco d'un Regno  
 Mà di contenti poi misero Rè .  
*Camb.* Elmera tua farà .  
*Ti.* à 2 ) E nel suo centro mia felicità .  
*El.*  
*Zerb.* Di gioire  
 Non disperu va cor amante :  
 Che ne l'ue  
 Pertinace

Cru.

84 ATTO TERZO.

Cruda face

Non hà sempre il Dio volante.

Non disperi vn cor amante.

Ar. a 2 ) Mia vita.

Cl.

Ar. ) Mio bene.

Cl.

El. ) „ Le pene d'amore,

Ci. a 2 ) „ Ch'il core soffri.

El. ) „ Non son più tormenti,

Ci. a 2 ) „ Son fatte contenti,

Cl. ) „ Son gioie sì sì.

Ci. a 2 ) „ Le pene d'amore,

El. a 2 ) „ Che'l core soffri.

Cl. ) „ Non son più tormenti,

Cl. ) „ Son fatte contenti,

A. ) „ Son gioie sì sì.

Cl. ) „ Mio cor, mio desio,

A. ) „ Mio ben gioia mia.

a 2 Viuerò sempre <sup>(lieto)</sup> hor che sei <sup>(mia)</sup>.

Ci. ) „ Mia vita, mio core,

El. ) „ Mio dolce respiro,

a 2 T'amerò sēpre <sup>(fido)</sup> hor che <sup>(Son</sup> <sup>(fida)</sup> <sup>(Sei</sup> <sup>Ciro.</sup>

F I N E.